



GENOVA



IL SECOLO XIX
FA. 010.599.1239 - CH. 599.8832

25 aprile 2006, Martedì • 23

«IL CAVALLETTO HA TOCCATO PER TERRA HO VISTO MIRIAM CADERE E MORIRE»

Parla Massimo Oliveri, il marito della trentaseienne morta domenica sera dopo essere caduta dallo scooter in una curva sulla strada statale di Cicagna. L'incidente forse causato dal cavalletto



Fagandini a pagina 27

BOND ARGENTINI, BANCA CONDANNATA A RESTITUIRE INVESTIMENTO E INTERESSI

Il Monte dei Paschi di Siena è stato condannato dal tribunale a restituire a una famiglia genovese un investimento di 110 mila euro in Bond argentini, finito male, con tanto di interessi



Ferrari a pagina 28

FRANCO GATTORNO SENZA CONFERMA LA FIERA CAMBIA PRESIDENTE

Cambio dopo Euroflora: la Regione ha individuato un manager esterno ai partiti. Il Comune rinnoverà il mandato all'ad Urbani. Intanto, la Margherita propone Massimiliano Costa candidato sindaco



Mari a pagina 29

NOVITA' Gli operatori professionisti sognano una piattaforma su palafitte per la vendita del prodotto appena sbarcato e un ristorante galleggiante

Il mercato del pesce fa il bis

Il progetto: in Darsena anche tavolini per degustare i frutti di mare

Solo la piccola pesca movimentata ogni giorno in Darsena circa cinque quintali di pescato, una discreta parte viene direttamente venduto sui moli. Cinque le cooperative attualmente operanti

Un mercatino su palafitte per la vendita di pesce appena uscito dalle reti e frutti di mare. Un peschereccio-ristorante da trenta coperti dove gustare, cucinato e servito al tavolo, il pescato della giornata: branzini e sogliole, polpi e naselli, triglie e acciughe. Direttamente dal produttore al consumatore.

I pescatori della Darsena lanciano due proposte di valorizzazione turistica e commerciale del proprio lavoro. «Da tempo si avverte la necessità di organizzare meglio, anche sul piano igienico-sanitario, l'attività di smercio dai pescherecci sui moli della Darsena», premette Raffaele Boriello, presidente dell'Associazione pescatori liguri, che riunisce 150 operatori professionisti di cui una ventina concentrati, appunto, in Darsena. Sempre qui hanno base operativa cinque delle trentatré imprese liguri iscritte all'Associazione generale cooperative di pesca di cui è presidente regionale Daniela Boriello, figlia di Raffaele. In totale, nello specchio acque a ridosso di via Gramsci, tra il porto antico e ponte Parodi, sono ormeggiati una trentina di pescherecci, tra cui alcune «lampare», cioè imbarcazioni più grandi (da 20 a 40 tonnellate di stazza) che operano su più ampia scala riformando il mercato genovese di piazza Cavour e non solo.

e domenica la struttura potrebbe essere adibita alla degustazione di ostriche e altri frutti di mare come avviene in Costa Azzurra, sogna Boriello.

Non solo. Accanto al mercatino del pesce, la cooperativa Grifone vorrebbe posizionare un ristorante galleggiante. A questo scopo sarebbe riconvertito un peschereccio, lungo 21 metri, attualmente in disarmo nel porto di Livorno. L'idea è quella di cucinare e servire il pesce, che si presume freschissimo, pescato dalla stessa cooperativa. «La collocazione è ideale e i clienti non mancherebbero vista la notevole attrattiva turistica della zona», osserva Angelo Salvarezza, socio della cooperativa «Il Grifone» e promotore dell'iniziativa. «Come si intuisce, molti di noi sono genoani - sorride Salvarezza - ma il ristorante, da una trentina di coperti, sarebbe aperto anche ai sampdoriaiani». Le due proposte sono state al centro, lo scorso novembre, di una riunione tecnica tra rappresentanti di Comune, Autorità portuale, Capitaneria di porto, polizia municipale e, naturalmente, dei pescatori. «Presto presenteremo i relativi progetti agli uffici di Tursi», dichiara ottimista Boriello. Ma sul riassetto della Darsena secondo le indicazioni dei pescatori frena il Comune. «Siamo ancora nella fase istruttoria, la discussione è aperta - dice l'assessore comunale al Commercio, Mario Margini - Di certo, abbiamo interesse a potenziare ma anche a riordinare il polo della pesca in Darsena».

Enzo Galiano



Il mercatino in una simulazione al computer



La situazione attuale



Pescatori al lavoro

i PRODUTTORI

«Un "fish and chips" su palafitte con materia prima d'eccellenza»

«Il peschereccio da trasformare in ristorante lo abbiamo già individuato. L'imbarcazione, lunga una ventina di metri e larga cinque, è attualmente ormeggiata a Livorno. Opportunamente ristrutturato, il peschereccio può accogliere una trentina di coperti oltre, ovviamente, a cucina e servizi». Angelo Salvarezza è socio della cooperativa di pesca «Il Grifone», che tiene ormeggiata in Darsena quattro imbarcazioni, ed è titolare del Senor do Bonfim, storico locale sulla passeggiata di Nervi. Sarebbe lui, in caso di assenso del Comune, a gestire il ristorante galleggiante dove la cooperativa «Il Grifone» venderebbe sotto forma di appetitose pietanze il pesce appena pescato. «Penso anche a un locale tipo "fish and chips", tanto di moda nei paesi nordici - continua Salvarezza - E, nel nostro caso, avremmo il vantaggio di una materia prima d'eccellenza: il pesce fresco del nostro mare».

Salvarezza caldeggia pure l'ipotesi di un mercatino del pesce su palafitte accanto al peschereccio adibito a ristorante tipico. Ristorante che - tiene a precisare il rappresentante dei pescatori della «Grifone» - «con i suoi venticinque-
trenta coperti non darebbe fastidio a nessuno dei locali già affermati in zona».

Che ne pensa il Comune? «L'idea, in chiave turistica, è decisamente interessante - dichiara l'assessore all'Urbanistica, Bruno Gabrielli - ma deve essere l'occasione per riportare ordine nel porticciolo in Darsena dove esiste un fenomeno abbastanza diffuso di abusivismo».

«Quella parte del waterfront va fortemente caratterizzata come tipico porticciolo ligure - fa eco l'assessore al Commercio, Mario Margini - Si

tratta di un approdo tipico, che deve essere riordinato e valorizzato. Altra cosa sarà lo scalo dei pescherecci che, nel disegno di Renzo Piano, dovrebbe sorgere a Voltri». Rispetto alle proposte messe sul tappeto dalle cooperative e le ditte di pescatori della Darsena, Margini non si sbilancia: «Siamo ancora in una fase istruttoria, quando i progetti arriveranno in Comune apriremo una discussione serena». L'assessore invita a considerare con particolare cautela il progetto del ristorante a bordo del peschereccio: «Non dimentichiamo - dice - che, di fronte a piazza Statuto e accanto al Museo del Mare, esistono spazi inutilizzati che potrebbero ospitare attività di vendita o di ristorazione legate al settore ittico».



E. Ga. Un altro aspetto del progetto ideato dai pescatori

L'INIZIATIVA Fronte bipartisan Mazzarello-Forcieri-Mondello contro l'impennata dei canoni

Bagni, i gestori alla Regione «Listino prezzi a fine maggio»

Ancora *suspance* per i prezzi di ombrelloni e lettini quest'estate. Dopo che l'ufficio centrale dell'Agenzia del demanio - adottando un'iniziativa che l'assessore regionale al Demanio, Carlo Ruggeri, ha definito «l'ultimo colpo di coda del governo uscente» - ha ordinato alle agenzie locali di procedere con l'aumento del 300 per cento dei canoni di concessione degli stabilimenti previsto nella Finanziaria 2003 e mai entrato in vigore, la categoria ha gridato allo scandalo e si è attivata per evitare il peggio.

La buona notizia è che due senatori di maggioranza (i diessini Graziano Mazzarello e Lorenzo Forcieri) e una parlare dell'opposizione (l'azzurra Gabriella Mondello) si sono impegnati a portare l'istanza in Parlamento. Mazzarello e Forcieri, in particolare, hanno promosso ai rappresentanti degli stabilimenti che non appena il gover-

no si insedierà, il problema sarà portato all'attenzione del ministero. Il Sib (Confcommercio) e la Fiba (Confesercenti) confidano che l'aumento possa ancora essere scongiurato. Il Sindacato italiano bagni sta valutando un'azione legale contro l'Agenzia del demanio.

«Intendiamo bloccare la decisione del demanio - spiega Riccardo Borgo - a fronte delle due proroghe (la prima arrivata a fine luglio 2004, la seconda a metà agosto 2005) ottenute. Su entrambe è scritto nero su bianco che i canoni devono essere rideterminati sulla base di criteri condivisi e verificata l'evazione».

Per la Federazione italiana stabilimenti balneari, invece, il ricorso legale «è l'ultima spiaggia». «Confido - dice Fabrizio Licordari - che il problema possa essere risolto dal nuovo governo. Il centrosinistra ha sempre criticato quell'aumen-

to, ora si tratta di essere coerenti». Mercoledì, intanto, si riunisce la giunta nazionale della Fiba e il ligure Licordari, vicepresidente della Federazione a livello nazionale, intende aprire una discussione sulle strategie da adottare in questa battaglia contro il tempo.

La brutta notizia è che, se il governo non interviene per tempo prorogando l'aumento e riaprendo il tavolo di confronto a suo tempo istituito dal governo Berlusconi, i Comuni potrebbero trovarsi costretti ad applicare gli aumenti, per non risultare inadempienti nei confronti dell'Agenzia: la competenza di gestire il demanio marittimo e di riscuotere i canoni di concessione è stata di recente delegata alle amministrazioni locali. Per mettersi al riparo da eventuali brutte sorprese, la Fiba ha chiesto alla Regione Liguria la proroga dei termini di comunicazione dei prezzi 2006

di cabine, ombrelloni, sdraio e lettini. Una prima proroga, dal 10 marzo al 30 aprile, era già stata accordata alla categoria.

«Siamo costretti a chiedere un'ulteriore proroga al 20 maggio almeno - commenta Licordari -». Prima di stabilirli è necessario capire come si risolve la situazione.

Se l'aumento del 300 per cento previsto dalla Finanziaria 2003 fosse applicato, con gli arretrati 2004 così come dispone l'Agenzia del demanio, gli stabilimenti balneari ritoccherebbero i listini. «Non è nostra intenzione - sostiene Licordari -». Tanto è vero che quest'anno avevamo invitato gli associati a limitarsi a un adeguamento inflattivo Istat. Se l'aumento arrivasse sul serio, saremmo costretti a rivedere i prezzi. Ma non certo del trecento per cento, perché significherebbe perdere tutti i clienti».

PRA' L'annuncio dall'assessore Margini e dal presidente Novi

Fascia di rispetto, il porto l'affida per 30 anni alla città

Un nuovo tassello va a posto per la fascia di rispetto di Prà, il lungomare cittadino antistante il porto contenitori di Voltri. La svolta è arrivata venerdì a palazzo S. Giorgio, sede dell'Autorità portuale, quando il Comitato portuale ha approvato all'unanimità la concessione trentennale dell'area, 550.000 metri quadrati, al Comune di Genova.

Così facendo, ha spiegato ieri l'assessore Mario Margini durante una conferenza stampa congiunta con il presidente dell'Authority, Giovanni Novi, è possibile progettare con più sicurezza il futuro della fascia di rispetto, fino a ieri data in concessione al Comune di anno in anno: «Gli investitori vogliono garanzie - ha spiegato l'assessore - rinnovando la concessione di anno in anno non era possibile fare molto. Questa è l'ultima decisione che mancava per riuscire ad operare in concreto, e segue l'inaugurazione della piscina un mese fa e il recente spostamento della ferrovia».

In futuro, ha poi spiegato Margini, è intenzione del Comune chiedere che la fascia di rispetto passi definitivamente in mano all'amministrazione, anche se già ora la concessione trentennale dà buoni spazi di manovra. L'ipotesi non vede pregiudizialmente contrario il presidente dell'Authority, Giovanni Novi: queste aree non ospitano infatti attività strettamente portuali. Tra gli interventi già realizzati sulla fascia di rispetto ci sono un campo sportivo, una nuova palazzina per l'associazione Prà Viva, un parco urbano, un centro remiero, una pista ciclabile, un campo da gara da canottaggio, una nuova sistemazione per cantieri e pe-

satori professionisti, nuovi parcheggi.

In corso di realizzazione o in prossimo avvio ci sono poi i lavori per la passeggiata di levante, la passerella pedonale sul Rio San Pietro, il campo da allenamento con gradinata coperta, la demolizione dei vecchi cantieri e dell'ex mercato del pesce, i nuovi varchi pedonali sulla fascia e il collegamento pedonale pavimentato che collegherà l'Aurelia all'ingresso della stazione ferroviaria. In previsione, e in qualche caso in corso di progettazione, altri progetti come la nuova scuola con centro di cottura, la palestra con attività commerciali, il mercato rionale, una serie di chioschi, un'area camper e aree servizi per Amiu.

La varietà delle attività da installare su queste aree, come i chioschi per cibi e bevande, la scuola, la risistemazione dei piccoli cantieri che lavorano fronte mare e gli impianti sportivi, è funzionale alla necessità di mantenere in attività la fascia di rispetto durante tutto il giorno: solo così facendo, ha spiegato Margini, si può garantire la sicurezza evitando fenomeni di degrado e abbandono. Fondamentale in questo caso è l'impegno di Prà Viva. L'associazione, capeggiata da Gino Parodi e nata come comitato contro la costruzione del porto contenitori di Prà-Voltri, si è poi trasformata nel corso degli anni in associazione per rivitalizzare Prà e già ora è coinvolta in quella che Margini definisce «gestione sociale diffusa» dell'area. Un modello su cui il Comune intende insistere anche negli anni a venire.

Sa. C.